J

G. VERDI

LA TRAVIATA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

F. MARIA PIAVE

LA TRAVIATA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

LIBRETTO

DI

Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIUSEPPE VERDI



NAPOLI

A SPESE DI G. CIRILLO

PERSONAGGI

Violetta Valery
Flora Bervoix
Giorgina
Alfredo Germont
Giorgio Germont, suo padre.
Gastone, Visconte de-Letorieres
Barone Douphol
Marchese d'Obigny
Dottore Grenvil
Giuseppe, servo di Violetta.
Domestico di Flora.
Commissionario

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora — Mattadori — Zingare

Comparse di servi di Violetta e di Flora Maschere, ec.

La Scena è a Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano discorrendo col Dottore e con alcuni amici, mentre tutti vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

Coro I. Dell'invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...
II. Giocammo da Flora.
E giocando quell'ore volar.
Vio. Flora, amici, la notte che resta
(andando loro incontro)
D'altre gioie qui fate brillar...
Fra le tazze è più viva la festa..,
Flor. Mar. E goder voi potrete ?
Vio. Lo voglio;
Al piacer m'affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.
Tutti Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti il Visconte Gastone di Lotorieres. Ridolfo Germont, Servi affacendati intorno alla mensa.

Gas. In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.
Vio. Mio Visconte, mercè di tal dono,
(da la mano ad Alf. che gliela bacia)
Mar. Caro Alfredo...
Alf. Marchese... *(si stringono la mano)*
Gas. T'ho detto.
L'amistà quì s'intreccia al diletto (*ad Alf.*)
(i servi frattanto avranno imbandite le vivande)

Vio. Pronto è il tutto ?... (*) Miei cari sedete.
(*) un servo accenna che sed.)
E' al convito che s'apre ogni cor.
Tutti Ben diceste... le cure segrete
Fugga sempre l'antico licor.

(Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone ; di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, e poi)

Gas. Sempre Alfredo a voi pensa.
Vio. Scherzate ?
Gas. Egra foste, e ogni dì con affanno
Quì volò, dì voi chiese.
Vio. Cessate;
Nulla son io per lui.
Alf. Non v'inganno.
Vio. Vero è dunque ? onde ciò ? nol comprendo. (*ad Alf.*)
Alf. Sì, egli è ver.
Vio. Le mie grazie vi rendo.
Voi barone, non feste altrettanto...
Bar. Vi conosco da un anno soltanto.
Vio. Ed ei solo da qualche minuto.
Flo. Meglio fora se avesse taciuto. (*piano al Bar.*)
Bar. M'è increscioso quel giovin. (*piano a Flo.*)
Flo. Perchè ?
A me invece simpatico egli è.
Gas. E tu dunque non apri più bocca ? (*ad Alf.*)
Mar. E a madama che scuoterlo tocca. (*a Vio.*)
Vio.. Sarò l'Ebe che versa. (*mesce al Alf,*)
Alf. E ch'io bramo
Immortal come quella. (*con galanteria*)
Tutti Beviamo.
Gas. O Barone, ne un verso, nè un viva.
Troverete in quest'ora giuliva ?...
Bar. (*aceenna che no*) Dunuue a te.
Tutti Sì, sì, un brindisi.

Alf. L'estro
Non m'arride.
Gas. E non sei un maestro?
Alf. Vi fia grato? *Vio.* Sì.
Alf. Sì? L'ho già in cor. *(si alza)*
Mar. Dunque attenti...
Tutti Sì, attenti al cantor.
Alf. Libiam nei lieti calici,
Che la bellezza infiora;
E la fuggevol ora
S'inebrii a voluttà.
Libiamo nei dolci fremiti
Che suscita l'amore
Poichè quell'occhio al cor. *(ind. a Vio.)*
Onnipotente va.
Tutti Libiamo, amor fra i calici
Più caldi baci avrà.
Vio. Tra voi saprò dividere
Il tempo mio giocondo;
Tutto follia nel mondo
Ciò che non è piacer
Godiamo, fugace e rapido
E' il gaudio dell'amore.
È fior che nasce e muore,
Nè più si può goder.
Tutti Godiam, c'invita un fervido
Accento lusinghier.
Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso,
In questo paradiso,
Ne scopra il nuovo dì.
Vio. La vita è nel tripudio. *(ad Alf.)*
Alf. Quando non s'ami ancora. *(a Vio.)*
Vio. Nol dite a chi lo ignora. *(ad Alf.)*
Alf. E il mio destin così... *(a Vio.)*
Tutti Godiam... la tazza e il cantico
La notte abbella il riso;
In questo paradiso

Ne scopra il nuovo dì. (*s'ode musica*)

Alf. Che è ciò ?

Vio. Non gradireste ora le danze ?

Tutti Oh il gentile pensier ! tutti accettiamo.

Vio. Usciamo dunque... Oimè... (*nell'avviarsi alla porta di mezzo. Viol. è colta da subito pallore).*

Tutti Che avete ?

Vio. Nulla — Nulla.

Tutti Che mai v'arresta ?

Vio. Usciamo... Oh Dio!...

(fa qualche passo, ma è obbligata nuovamente a formarsi e sedere.

Tutti Ancora !...

Alf. Voi soffrite !

Tutti Oh ciel !.., ch'è questo ?

Vio. E' un tremito che provò... or là passate...

(indica l'altra stanza)

Tra poco anch'io sarò...

Tutti Come bramate.

(tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro)

SCENA III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo.

Vio. (guardandosi allo specchio)

Oh qual pallor ! Voi quì !... *s accorge di Alf.)*

Alf. Cessata è l'ansia,

Che vi turbò ?

Vio. Sto meglio.

Alf. A in cotal guisa

V'ucciderete... aver v'è d'uopo cura

Dell'esser vostro.

Vio. E lo potrei ?

Alf. Se mia

Foste, custode io veglierei pe' vostri—Soavi dì.

Vio. Che ne dite ? ha forse alcuno

Cura di me ?

Alf. Perchè nessun al mondo (*con fuoco*)
V'ama ?...
Vio. Nessun !...
Alf. Tranne sol io.
Vio. Gli è vero !...
Si grande amor dimenticato avea... (*ridendo*)
Alf. Ridete !... e in voi v'ha un core ?...
Vio. Un cor ?... sì... forse e a che lo richiedete ?...
Alf. Oh se ciò fosse, non potreste allora
Celiar...
Vio. Dite davvero ?—*Alf.* Io non v'inganno..
Vio. Da molto è che mi amate ?
Alf. Ah sì, da un anno.
Un dì felice, eterea
Mi balenaste innante.
E da quel dì tremante,
Vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'è l'anima
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.
Vio, Ah, se ciò è ver, fuggitemi...
Pura amistade io v'offro;
Amar non so ne soffro
Di così eroico ardor.
Io son franca ingenua;
Allora cercar dovrete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.
Gas. Ebben ?... che diamin fate ?
(si presenta sulla porta di mezzo)
Vio. Si folleggiava...
Gas. Ah ! ah !... sta ben, restate, (*rientra*)
Vio. Amor dunque non più...Vi garba il patto ?...
Alf. Io v' obbedisco... Parto..· (*per andarsene*)
Vio A tal giungeste ?...
(*si toglie un fiore dal seno*) Prendete questo fiore.

Rid. Perchè ?...
Vio. Per riportarlo...
Alf. Quando ? (*ritornando*)
Vio Quando
Sarà appassito.
Alf. Allor domani...
Vio. Ebbene: Domani.
Alf. Io son felice! (*prende con trasporto il fiore*)
Vio. D'amarmi dite ancora ?
Alf. Oh quanto v'amo !.., (*per partire*)
Vio. Partite ?
Alf. Parto. (*torna a lei e le bacia la mano*)
Vio. Addio.
Alf. Di più non bramo. (*esce*)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

Tutti Si ridesta in cielo l'aurora,
E n'è forza di partire;
Mercè a voi, gentil signora,
Di sì splendito gioir.
La città di feste è piena,
Volge il tempo del piacer;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder. (*partono dalla des.*)
Vio. E strano !... è strano !... in core
Scolpiti ho quegli accenti !
Saria per mia sventura un serio amore ?
Che risolvi, o turbata anima mia ?
Null'uomo ancora t'accendeva... Oh gioia
Ch'io non conobbi, esser amata amando !
E sdegnarlo poss'io
Per l'aride follie del viver mio ?
Ah forse è lui che l'anima
Solinga nei tumulti
Godea sovente pingere

Dei suoi color occulti !...
Lui, che modesto e vigile
All'egre soglie accese
Destandomi all'amor.
A quell'amor ch'è palpito
Dell'universo intero,
Misterioro, altero,
Croce e delizia al cor.
A me fanciulla un candido
E trepido desire
Questi efficio dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' cieli un raggio
Di sua beltà vedea
E tutta me pascea
Di quel divino error.
Sentia che amore è palpito,
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor !
(resta concentrata un istante poi dice)
Follie !.. follie ! delirio vano è questo !...
In quai sogni mi perdo ! — Povera donna, sola,
Abbandonata in questo — Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più ?... Che far degg'io ? gioire,
Di volluttà nei vortici linire.
Sempre libera degg'io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.
Nasca il giorno, il giorno muoia,
Sempre me la stessa trovi;
Le dolcezze a me rinnovi,
Ma non muti il mio pensier... *(entra a sinist.)*

Fine dell'atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Cosa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino: Al primo stanno due porte, una di fronte all'altra—Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Alfredo solo in costume da caccia.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!
(depone il fucile)
Volaron già tre lune
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, onori,
E le pompose feste,
Ove agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Solo esiste per me... Qui presso a lei
Io rinascer mi sento;
E dal soffio d'amor rigenerar
Scordo nei gaudi suoi tutto il passato.
Dei miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amore
Dal dì che disse: Vivere
Io voglio a te fedel.
Dell'universo immemore
Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto e Giorgina in arnese da viaggio.

Alf. Giorgina donde vieni?
Gio. Da Parigi.
Alf. Chi tel commise?
Gio. Fu la mia signora.

Alf. Perchè?
Gio. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...
Alf. Che mai sento!
Gio. Lo spendio è grande a viver quì solinghi...
Alf. E tacevi?
Gio. Mi fu il silenzio imposto.
Alf. Imposto!... e v'abbisogna?
Gio. Mille luigi
Alf. Or vanne... Andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valga a riparare ancora. (*Gio. parte*)
Oh mio rimorso!... Oh infamia!
E vissi in tale errore?
Ma il turpe sogno a frangere
Il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati,
O grido dell'onore,
M'avrai securo vindico;
Quest'onta laverò.

SCENA III.

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con Giorgina, poi Giuseppe a tempo.

Vio. Ridolfo?
Gio. Per Parigi or ora partiva
Vio. E tornerà?
Gio. Pria che tramonti il giorno...
Dirvel m'impose...
Vio. E' strano.
Gio. Per voi... (*le presenta una lettera*)
Vio. (*la prende*) Sta bene. In breve
Giungerà un uom d'affari... entri all'istante.
(Gio. e Giuseppe escono)

SCENA IV.

Violetta, quindi il sig. Germont, introdotto da Gius. che avanza due sedie e parte.

Vio. Ah, ah!... (*leggendo la lettera*)

Scopriva Flora il mio ritiro!...
E m'invita a danzar per questa sera!...
Invan m'aspetterà.
(getta il foglio sul tavolino e siede)

Gio. Giunse un signore...
Vio. Ah! sarà lui che attendo!...
(accenna a Gio. d'introdurlo)

Ger. Madamigella Valery?
Vio. Son io.
Ger. Di Alfredo il padre in me vedete.
Vio. Voi!
(sorpresa gli accenna di sedere)

Ger. Sì, dell'incauto, che a rovina corre,
Ammaliata da voi. *(sedendo)*
Vio. Donna son io, signore, ed in mia casa;
(alzandosi risentita)
Ch'io vi lasci assentite,
Più per voi, che per me. *(per uscire)*
Ger. (Quai modi) Pure...
Vio. Tratto in error voi foste. *(per nscire)*
Ger. De' suoi beni
Dono vuol farvi...
Vio. Non l'osò finora.
Rifiuterei...
Ger. Può tanto lusso
Vio. A tutti
E mistero di quest'atto... A voi non sia. *(gli da le carte)*
Ger. *(dopo averle scorse coll'occhio)*
D'ogni avere pensate di spogliarvi?...
Ah il passato perchè, v'accusa!...
Vio. Più non esiste... or amo, Alfredo, e Dio
Lo cancello col pentimento mio.
Ger. Nobili sensi invero!...
Vio. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!
Ger. Ed a tai sensi
Un sacrifizio chieggo...
Vio. *(alzandosi* Ah no, tacete...

Terribil cosa chiedereste, certo...
Il previdi... v'attesi... era felice
Troppo...
Ger. Di Alfredo il Padre!
La sorte, l'avvenir domanda or qui
De' suoi due figli...
Vio. Di due figli ?...
Ger. Si.
Pura siccome un'angelo
Iddio mi diè una figlia:
Se Alfredo nega riedere
In seno alla famiglia.
L'amato e amante giovane,
Cui sposa ardir dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea...
Deh non mutate in triboli
Le rose dell'amor...
Ai prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.
Vio. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... dolorosa
Fora per me... pur..,
Ger. Non è ciò che chiedo...
Vio. Cielo, che più cercate!., offersi assai!...
Ger. Pur non basta.
Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi ?
Ger. E' duopo!
Vio. No giammai!
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arde il petto ?
Che nè amici, ne parenti
Io non conto tra' viventi ?
E che Alfredo m' ha giurato
Che in lui tutto io troverò!..
Non sapete che colpita
D'altro morbo è la mia vita ?

Ch'io mi separi da Alfredo!..
Ah il supplizio è sì spietato,
Che morir preferirò.
Ger. E' grave il sacrifizio.
Ma pur, traquilla udite...
Bella voi siete, e giovane....
Col tempo...
Vio. Ah più non dite...
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io...
Ger. Sia pure... ma volubile
Ma sovente è l'uom.
Vio. Gran Dio! (*colpita*)
Ger. Un dì, quando le veneri
Il tempo avrà fugate,
Fia presto il tedio a sorgere
Che sarà allora?... pensate...
Per voi non avran balsamo...
I più soavi affetti!..
Da un genitor non furono
Tai nodi benedetti..
Vio. E' vero!
Ger. Ah dunque sperdersi
Tal sogno seduttore...
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh pensateci,
Ne siete in tempo ancor.
E' Dio che ispira, o giovane,
Tai detti a un genitor.
Vio (Così alla misera—che un dì caduta,
Di più risorgere—speme è perduta!..
Se pur benefico—le indulga Iddio.
L'uomo implacabile—per lei sarà..)
Dite alla giovane sì bella e pura (*spiegando*)
Ch'avvi una vittima—della sventura,
Cui resta un unico—raggio di bene...
Che a lei sacrifica—e che morrà!

Ger. Sì, piangi o misera...—supremo il veggo,
E' il sacrifizio—ch'or io ti chieggo,
Sento nell'alma—già le tue pene;
Coraggio... e il nobile—cor vincerà. (*silenzio*)
Vio. Or imponete.
Ger. Non amarlo, ditegli.
Vio. Nol crederà.
Ger. Partite.
Vio. Seguirammi.
Ger. Allor...
Vio. Qual figlia m'abbracciate... forte
Così sarò. (*s'abbracciano*) Tra breve ei vi fia reso.
Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto
Di colà volerete
(*Indicandogli il giardino, va per iscrivere*)
Ger Or che pensate!
Vio. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.
Ger. Generosa!... e per voi che far poss'io
Vio. Morrò!... la mia memoria (*tornando a lui*)
Non fia ch'ei maledica,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica,
Conosca il sacrifizio
Ch'io consumai d'amor...
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospir del mio cor.
Ger. No, generosa, vivere,
E lieta voi dovete.
Mercè di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete:
Premiato il sacrifizio
Sarà del vostro cor...
D'un opra così nobile
Andrete fiera allor.
Vio. Qui giunge alcun, partite!...
Ger. Ah, grato v'il cor mio!
Vio. Non ci vedrem più forse. (*sabbracciano*)

Ger. Felice siate... Addio !...
(Germont esce dalla porta del Giardino)

SCENA V.

Violetta, poi Giorgina quindi Alfredo

Vio Dammi forza, o cielo ?
(siede, scrive, poi suona il campanello)
Gio. Mi chiedeste ?
Vio Sì. reca tu stessa
Questo foglio...
Gio. (ne guarda la direz. e se ne mostra sorpresa)
Vio. Silenzio... va all'istante. (*Gio parte*)
Ed or si scriva a lui...
Che gli dire !.... Chi men darà il coraggio.
(*scrive e poi suggella*)
Alf. Violetta, che fai !
Vio. Nulla. (*nascondendosi la lett.*)
Alf. Scrivevi!
Vio. Qual turbamento !... a chi scrivevi !...
Vio. A te
Alf. Dammi quel foglio.
Vio. No, per ora..
Alf. Mi perdona... son io preoccupato.
Vio. Che fu ! ! (*Alzandosi*)
Alf. Giunge mio padre...
Vio. Lo vedesti !
Alf. No, no; un severo scritto mi lasciava.
Ma verrà... t'amerà solo in vederti.
Vio. Ch'ei quì non mi sorprenda (*molto agitata*)
Lascia che m'allontani... tu lo calma.
Ai piedi suoi mi getterò... divisi
(mal frenaldo il pianto)
Ei più non verrà... sarem fecili.
Perchè tu m'ami, Alfredo, non è vero...
Alf. Oh quanto !... Perchè piangi !...

Vio. Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla.
Le vedi !... ti sorrido (*sforzandosi*)
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
Amami Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
(*corre in giardino*)

SCENA VI.

Alf. poi Gius., indi un Commionario a tempo.

Alf. Ah vive sol quel core all'amor mio !...
(siede prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s'alza guarda l'ora sull'orologio soprapposto al camino).
È tardi oggi forse
Più non verrà mio padre.
Giu. La signora è partita... (*entrando frettoloso*)
L'attendeva una calessa, e sulla via
Già corre di Parigi...
Prima di lei spariva.
Alf. Il so. Ti calma.
Giu. (Che vuol dir ciò.
Alf. Va forse d'ogni avere
Ad affrettar la perdita... Ma Giorgina
La impedirà. (*si vede il padre attravervare in lontano il giardino*) Qualcuno è nel giardino!
Chi è là? (*per uscire*)
Com. (*alla porta*) Il signor Germont ?
Alf. Son io.
Com. Una donna
Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
Mi diede questo scritto. (*dà una lettera ad Alf. e riceve qualche moneta e parte*)

SCENA VII.

Alfredo, poi Germont ch'entra dal giardino

Alf. Di Violetta !... Perchè son io commosso?
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo !... Oh ciel !... Coraggio! (*apre e legge*)
« *Alfredo, al giungervi di questo foglio...* »
(*come fulminato, grida*)

Ah !... Padre mio! *(volgendosi si trova a fronte col padre nelle cui braccia si abbandona, esclaman.)*

Ger. Mio figlio !...
Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto...
Ritorna di tuo padre orgoglio, e vanto.

Alf. (*disperato siede presso il tavolino con volto tra le mani*).

Ger. Di provenza il mare, il suol chi dal cor ti cancellò
Al natio fulgente sol qual destino ti furò?...
Or rammenta pur nel duol ch'ivi gioia a te brillò
E che pace colà sel su le splendere ancor può
Dio mi guidò!
Ah! il tuo vecchio genitor-tu non sai quanto soffrì....
Te lontano di squallor il suo tetto si coprì...
Ma se alfin ti trovo ancor-se in me speme non fallì
Se la voce dell'onor-in te appien non ammutì.
Dio m'esaudì!
Nè rispondi d'un padre all'affetto ? (*abbraccian.*)

Alf. Mille furie divorami il petto...
Mi lasciate. (*respingendolo*)

Ger. Lasciarti !...

Alf. (Oh vendetta!) (*risoluto*)

Ger. Non più indugi, partiamo !... t'affretta...

Alf. (Ah fu Douphol)

Ger. M'ascolti tu ?

Alf. No.

Ger. Dunque invano trovato t'avrò!
No, non udrai rimproveri;
Copriam d'oblio il passato:
L'amor che m'ha guidato
Sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
Con me rivedi ancora;
A chi penò finora
Tal gioia non niegar,
Un padre ed una suora
T'affretta a consolar.

Alf. (*scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, ed esclama*)
Ah!... ell'è alla festa!... volisi
L'offesa a vendicar.
(*fugge precipitoso seguito dal padre*)
Fine dell'atto secondo

ATTO III.

SCENA I.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo a due laterali. A destra più avanti un tavoliere con quanti occorre pel gioco: a sinistra ricco tavolino con fiori, e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra, discorrendo tra loro

Flo. Avrem lieta di maschere la notte;
N'è duce il viscontino...
Violetta e Alfredo anco invitai...
Mar. La novità ignorate?
Violetta e Germont sono disgiunti.
Dot. Flo. Fia vero?
Mar. Ella verrà qui col barone.
Dot Li vidi ieri ancor... parean felici.
(*s'ode rumore a destra*)
Tutti (*vanno verso destra*) Giungono gli amici.

SCENA II.

Detti, e molte signore mascherate da zingare, che entrano dalla destra.

Zin. Noi siamo zingarelle
Venute da lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenire.
Se consultiam le stelle
Null'havvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.

I. Vediamo ?... Voi, signora,
(prendono la mano a Flo. e la osservano)
Rivali alquanto avete.
II. Marchese, voi siete
Fanno lo stesso al Marchese)
Model di fedeltà.
Flo. Fate il galante ancora *(al Marche)*
Ben vo' me là paghiate...
Mar. Che diacin vi pensate ?... *(a Flora)*
L'accusa e falsità.
Flo. La Volpe lascia il pelo,
Non abbandona il vizio...
Marchese mio: giudizio,
O vi farò pentir.
Tutti Su via si tenda un velo
Sui fatti del passato.
Già quel ch'è stato,
Badiamo all'avvenir.

SCENA III.

Detti, Gast. ed altri mascherati da Mattadori, Piccatori spagniuoli, ch'entrano vivam. dalla destra.

Gas. Mat. Di Madrid noi siam mattadori,
Siam i prodi del circo dei tori;
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso:
E' una storia se udire vorrete.
Quali amanti noi siamo, saprete.
Gli altri Sì, sì bravi: narrate narrate:
Con piacere l'udremo...
Gas. Mat. Ascoltate.
E' Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador,
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è il signor.
D'Andalusa giovinetta
Follemente innamorò

Ma la bella ritrosetta
  Così al giovine parlò.
Cinque tori in un sol giorno
  Vo' vederti ad atterrar;
E, se vinci, al tuo ritorno
  Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
  Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori, vincitore.
  Sull'arena egli stendè.
Gli altri Bravo in vero, il mattadore
  Ben gagliardo si mostrò,
Se alla giovine l'amore
  In tal guisa egli provò.
Gas. Mat. Poi, tra plausi, ritornato
  Alla bella del suo cor,
Colse il premio desiato
  Dalla fede, dell'amor.
Gli altri Con tal prove i Mattadori
  San le amanti conquistar!
Gas. Mat. Ma quì son più miti i cori;
  A noi basta il folleggiar...
Tutti Sì: sì, allegri..... Or pria tentiamo
  Detta sorte il vario umor:
La palestra dischiudiamo
  Gli audaci giuocator.
(gli uomini si tolgono la maschera, chi passeggia e chi si accinge a giuocare)

SCENA IV.

Detti, Alfredo, quindi Violetta col Barone, un servo a tempo.

Tutti Alfredo!... voi!
Alf. Si amici...
Flo. Violetta?
Alf. Non ne so.
Tutti Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocarsi può
Gas. (si pone a tagliare. Alf. ed altri puntano).
Vio. (entra al braccio del Barone).

Flo. Qui desiata giungi... (*andandole incontro*).
Vio. Cessi al cortese invito.
Flo. Grata vi son, Barone, d'averlo pur gradito.
Bar. (Germont è quì! il vedete) (*piano a* Vio.)
Vio. (Cielo!... egli, è vero). Il vedo
Bar. Da voi non un sol detto si rivolga a questo Alfredo (*piano a* Vio).
Vio. (Ah perchè venni; incauto! Pietà di me, gran Dio!)
Flo. Meco t'assidi; narrami... quai novità vegg'io?

(a Vio. facendola sedere presso di sè sul divano. Il dottore si avvicina ad esse, che sommesso conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Bar. Gaston taglia; Alf. ed altri puntano altri passeggiano).

Alf. Un quattro!
Gas. Ancora hai vinto!
Alf. Sfortuna nell'amore
Vale fortuna al giuoco... (*punta e vince*)
Tutti È sempre vincitore!...
Alf. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
Poscia a goder fra' campi ritorneró beato.
Flo. Solo?
Alf. No, no, con tale, che vi fu meco ancor,
Poi mi sfugga.
Vio. (Mio Dio!...)
Gas. Pietà di lei).
(ad Alf. indicando Violetta)
Bar. (*a Alf. con mal frenata ira*) Signore?
Vio. (Frenatevi, o vi lascio) (*piano al Barone*)
Alf. (*disinvolto*) Barone m'aspettate?
Bar. Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi tentasti
Alf. Sì?... la disfida accetto... (*ironico*)
Vio. (Che fia?... morir mi sento).
Bar. Cento luigi a destra. (*puntando*)
Rid. Ed alla manca cento (*puntando*)
Gas. Un asso, un fante... ha! vinto! (*ad* Alf.)
Bar. Il doppio?...
Alf. Il doppio sia.
Gas. Un quattro, un sette (*tagliando*)

Tutti Ancora!
Alf. Pur la vittoria e mia!
Coro Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!...
Flo. Del villeggiar la spesa farà il Baron già vedo.
Alf. Seguite pure.... (*al Barone*)
Servo La cena è pronta.
Flo. Andiamo.
Coro (*avviandosi*) Andiamo.
Alf. Se continuar v'aggrada... (*tra loro a parte*)
Bar. Per ora nol possiamo!
Più tardi la rivincita.
Alf. Al giuoco che vorrete.
Bar. Seguiam gli amici; poscia
Alf. Caro qual mi vorrete.

Tutti entrano nella porta di mezzo, la
scena rimane un istante vuota)

Violetta che ritorna affannata, indi Alfredo

Vio. Inviato a quì seguirmi;
Vorrà desso?... vorrà udirmi?...
Ei verrà... che l'odio è atroce
Puote in lui più di mia voce...
Alf. Mi chiamaste?... Che bramate?
Vio. Questi luoghi abbandonate...
Un periglio vi sovrasta...
Alf. Ah comprendo!... Basta basta...
E sì vile mi credete?
Vio. Ah! no, mai...
Alf. Ma che pensate?
Vio. Tremo sempre del barone...
Alf. E' tra noi mortal quistione...
S'ei cadrà per mano mia
Un sol colpo vi torria
Coll'amante protettore...
V'atterrisce tal sciagura?
Vio. Ma s'ei fosse l'uccisore!
Ecco l'unica sventura...
Ch'io pavento a me fatale!
Alf. La mia morte! Che ven cale?

Vio. Deh, partite, e sull'istante
Alf. Partirò, ma giura innante
Che dovunque seguirai
I miei passi...
Vio. Ah no, giammai.
Alf. No!... giammai!...
Vio Va, sciagurato,
Scorda un nome ch'è infamato...
Va... mi lascia sul momento...
Di sfuggirti un giuramento
Sacro io feci...
Alf. E chi potea?
Vio. Chi diritto pien ne avea.
Alf. Fu Douphol!...
Vio. con (*supremo sforzo*) Sì
Alf. Dunque l'ami?
Vio. Ebben .. l'amo...
Alf. (*corre furen. sulla porta, e grida*) Or tutti a me.

SCENA IV.

Detti e tutti i precedenti che confusam. ritornano.

Tutti Ne appellaste?... Che volete?
Alf. Questa donna conoscete?
(additando Vio. abbattuta si appog. al tavolino)
Tutti Chi?... Violetta?
Alf. Che facesse—Non sapete?
Vio. A taci... *Rid.* No.
Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea...
Io cieco, vile misero,
Tutto accettar potea.
Ma è tempo ancor, tergermi
Da tanta macchia bramo...
Quì testimon vi chiamo
Ch'ora pagata io l'ho

(getta con furente disprezzo una borsa ai piedi di Violetta ed essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra il padre.

SCENA VII.

Detti il sig. Germont, ch'entra all'ultime parole.

Tutti Oh infamia orribile—Tu commettesti !..
Un cor sensibile—Così uccidesti !...
Di donna ignobile—Insultator.
Di quì allontanati—Nè desti orror.
Ger. Disprezzo degno sè stesso rende. (*con fuoco*)
Chi pur nell'ira la donna offende.
Dov'è mio figlio ?... più non lo vedo,
In te più Alfredo—trovar non so.
(Io sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera e il sen racchiude...
Io so che l'ama, che gli è fedele;
Eppur crudele, tacer dovrò !)
Alf. (Ah ! sì !.. che feci !... ne sento orrore.
Gelosia smania, deluso amor.
Mi strazian l'alma... più non ragiono...
Da lei perdono—Più non avrò.
Volea fuggirla... non ho potuto !
Dall'ira spinto son quì venuto !
Or che lo sdegno ho disfogato.
Me sciagurato ! rimorso io n'ho.
Vio Alfredo Alfredo, di questo core (*riavendosi*
Non puoi comprendere tutto l'amore;
Tu non conosci che fino apprezzo
Del tuo disprezzo—provato io l'ho !
Ma verrà giorno che tu il saprai...
Com'io t'amassi confesserai...
Dio dai rimorsi ti salvi allora
Io spenta ancora—pur t'amerò.
Bar. A questa donna l'atroce insulto. (*piano ad Alf.*)
Quì tutti offese, ma non inulto.
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
Che tanto orgoglio—fiaccar saprò.

Tutti Ahi quanto peni! Ma pur fa core...
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra i cari amici quì sei soltanto,
Rasciuga il pianto—che t'inondò.

(Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono.)

Fine dell'attò terzo.

ATTO VI.

Camera da letto di Viol. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toletta, vicino un canapè; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra di fronte vi è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto; Giogina seduta presso il caminetto è pure addormita.

Vio. Giorgina? *(destandosi)*
Gio. Comandate?... *(svegliata confusa)*
Vio. Dormivi poveretta?
Gio. Sì perdonate...
Vio. Dammi d'acqua un sorso.
Gio. *(eseguisce)*
Vio. Osserva, è pieno il giorno?
Gio. Sòn sett'ore.
Vio. Da accesso a un po' di luce...
Gio. *(apre le imposte e guarda nella via)*
Il signore Grenvil!...
Vio. Oh il vero amico!..
Alzar mi vo'... m'aita:

(si alza e ricade, poi sostenuta da Giorgina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla, ed adaggiarvela. Giorgina vi aggiunge dei cuscini.)

SCENA II.

Dette ed il Dottore

Vio. Quanta bontà!... pensate a me per tempo!....
Dot. Or come vi sentite? *(le tocca il polso)*
Vio. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma,
Mi confortò ier sera un pio ministro.
Religione e sollievo a' sofferenti.
Dot. E questa notte?
Vio. Ebbi tranquillo il sonno.
Dot. Coraggio adunque... la convalescenza
Non è lontana....
Vio. Oh la bugia pietosa
A' medici è concessa...
Dot. Addio a più tardi.
(stringendolo la mano)
Vio. Non mi scordate.
Gio. (*piano al Dottore accompagnandolo)*
Come va signore?
Dot. La tisi non le accorda che poche ore.
(piano e parte)
Gio. Or fate cor...
Vio. Giorno di festa è questo?
Gio. Tutta Parigi impazza... è carnevale...
Vio. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo
Quanti infelici gemon!... Quale somma
V'ha in quello stipo! *(indicandolo)*
Gio. *(l'apre e conta)* Venti luigi
Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.
Gio. Poco rimaneavi allora...
Vio. Oh mi sarà bastante; *(sospirando)*
Cerca poscia mie lettere.
Gio. Ma voi?
Vio. Nulla occorrerà... sollecita se puoi... (*Gio. esce*)

SCENA III.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

« Teneste la promessa... La disfida
« Ebbe luogo: il barone fu ferito.

« Però migliora... Alfredo
« È in stranio suolo, il vostro sacrifizio
« Io stesso gli ho svelato;
« Egli a voi tornerà pel suo perdono;
« Io pur verrò... Curatevi... mertate
« Un avvenire migliore.
« Giorgio Germont: » — È tardi! (*desolata*)
Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...
(si guarda allo specchio)
Oh come sono mutata!
Ma il dottore a sperar pure m'esorta!
Ah con tal morbo ogni speranza è morta.
Addì del passato bei sogni ridenti,
Le rose del volto già sono pallenti
L'amor di Alfredo pur esso mi manca
Conforto, sostegno dell'anima stanca...
Ah della Traviata sorridi al desio,
A lei, che perdona, tu accoglila, o Dio.
Or tutto finì.
Le gioie, i dolori fra poco avran fine.
La tomba ai mortali di tutto è confine!..,
Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
Non croce col nome che copra quest'ossa:
Ah della Traviata sorridi al desio,
A lei, deh! perdona, accoglila: o Dio.
Or tutto finì. (*siede*)

Coro baccanale interno

Largo al quadrupede — Sir della festa,
Di fiori e pampini — Cinto la testa..
Largo al più docile — D'ogni cornuto;
Di corni e pifferi — Abbia il saluto
Parigini, date passo—Al trionfo del Bue grasso
L'Asia; nè l'Africa — Vide il più bello.
Vanto ed orgoglio — D'ogni macello...
Allegre maschere — Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo — Con canti e suoni!...
Parigini, date passo—Al trionfo del Bue grasso

SCENA IV.

Detta e Giorgina, che torna frettolosa.

Gio. Signora? *(esitando)*
Vio. Che t'accadde?
Gio. Quest'oggi è vero?... vi sentite meglio?...
Vio. Sì, perchè!
Gio. D'esser calma promettete!
Vio. Sì, che vuoi dirmi!
Gio. Prevenir vi volli.
Una gioia improvvisa...
Vio. Una gioia!.. dicesti!...
Gio. Si, o signora...
Vio. Alfredo! Ah tu il vedesti! ei vien t'affretta!
Gio. (*afferma col capo e va ad aprire la porta*)

SCENA V.

Violetta, Alfredo e Giorgina

Vio. Alfredo!... (*andando verso l'uscio*)
Alf. comparisce pallido della commoz. ed ambidue gettandosi le braccia al collo, esclamano)
Vio. Amato Alfredo!
Alf. Mia Violetta!
Colpevol sono... so tutto, o cara...
Vio. Io so che alfine reso mi sei!...
Alf. Da questo palpito s'io t'ami impara,
Senza te esister non potrei.
Vio. Ah s'anco in vita m'ha ritrovata,
Credi, che uccider non può il dolor.
Alf. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e il genitor,
Vio. Ch'io ti perdoni? la rea son io;
Ma solo amore tal mi rende....
A 2. Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.
Parigi, o cara, noi lasceremo
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai,
La tua salute rifiorirà.

Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.
Vio. Ah non più, a un tempio... Alfredo, andiamo
Del tuo ritorno grazie rendiamo...
Alf. Tu impallidisci !...
E' nulla, sai ?
Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo in mesto core...
(si abbandona come sfinita sovra una sedia)
Alf. Gran Dio ! Violetta !... (*spaventato sorreggendola*)
Vio. E il mio malore !...
Fu debolezza !... or son forte.
Vedi ?.. sorrido. (*sforzandosi)*
Alf. (*desolato)* (Ei cruda sorte !...)
Vio Fu nulla... Giorgina, dammi a vestire.
Alf. Adesso !... Attendi...
Vio. (*alzandosi* No voglio uscire.
Gio. (*le presenta una vesta ch' ella fa per indossare E impeditane dalla debolezza, esclama*)
Vio. Gran Dio non posso !...
(getta con dispetto la vesta e ricade sulla sedia)
Alf. (Cielo !... che vedo !...)
Va pel dottore... (*a Gio.*)
Vio. (*a Gio.*) Digli che Alfredo
E ritornato all'amor mio...
Digli che vivere ancor vogl'io... (*Gio parte*)
Ma se tornando non m'hai salvato. (*ad* Alf.)
Gran Dio !... morir sì giovane,
Io che ho penato tanto...
Morir sì presto a tergere
Il mio sì lungo pianto !
Adunque fu delirio
La crudele speranza;
Invano di costanza
Armato avrò il mio cor...
Alfredo... oh il crudo termine
Serbato al nostro amor !...
Alf. Oh mio sospiro, o palpito

Diletto del mio cor!...
Le mie colle tue lagrime
Confondere degg'io.
Or più che mai nostr'anime
Han d'uopo di costanza...
Ah tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor,
Violetta mia deh! calmati,
M'uccide il tuo dolor. (*Vio. s'abbandona*)

SCENA ULTIMA

Detti, Giorgina, il sig. Germont ed il Dottore.

Ger. Ah Violetta! (*entrando*)
Vio. Voi signor!
Alf. Mio padre!...
Vio. Non mi scordaste?
Ger. La promessa adempio...
A stringervi qual figlia vengo al seno,
O generosa...
Vio. Oimè, tardi giungeste!...
Pure, grata ven son... (*la abbraccia*)
Grenvil, vedete, tra le braccia io spiro
Di quanti ho cari al mondo.:.
Ger. Che mai dite.
Oh cielo!... è vero!... (*la osserva*)
Alf. La vedi padre mio?
Ger. Di più non lacerarmi...
Troppo rimorso l'alma mi divora...
Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
Oh mal cauto vegliardo!
Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!
Vio. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione dice)
Prendi, quest'è l'immagine—De' miei passati giorni,
A rammentar ti torni—Colei che si t'amò.
Se una pudica vergine--Degli anni suoinel fiore
A te donasse il core...—Sposa ti sia... Io vo'.

Le porgi questa effigie:—Dilli che dono ell'è
Di chi nel ciel tra gli angeli—Prega per lei, per te.
Alf. No non morrai, non dirmelo—Dei viver, amor mio.
A strazio così orribile—Qui non mi trasse Iddio.
Sì presto, ha no, dividerti—morte non può da me...
Eh vivi, o un solo feretro—M'accoglierà con tè.
Ger. Cara, sublime vittima—D'un generoso amore,
Perdonami lo strazio—Recato al tuo bel cor...

Ger., Dott., e Gio.

Finchè avrà il giglio lagrime—Io piangerò per te.
Vola a' beati spiriti,—Iddio ti chiamò a sè...
Vio. E' strano!.., (*alzandosi rianimata*)
Tutti Che!...
Vio Cessarono
Gli spasimi del dolore
In me rinasce... m'anima
Insolito vigore!...
Ah! io ritorno a vivere!... (*trasalendo*)
Oh gio... ia!... (*rieade sul canapè*).
Tutti Oh cielo!... muor!...
Alf. Violetta?
Tutti Oh Dio, soccorrasi...
Dot. E' spenta! (*dopo averle toccato il polso*)
Tutti Oh rio mio dolor!

FINE